

**Il ddl giustizia conferma al ministero dell'Economia la vigilanza sulle Fondazioni**

# Da Alfano ok all'arbitro Tesoro

DI CARMINE SARNO

Il blitz è compiuto. Dopo la manovra anche nel disegno di legge che riorganizza associazioni, comitati e **Fondazioni**, è stato confermato il ruolo di vigilante al ministero dell'Economia. Come anticipato da *MF-Milano Finanza* nei giorni scorsi, l'indicazione era già contenuta nella relazione tecnica della prima bozza del provvedimento redatto dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano. E ora anche il testo, che andrà all'esame del consiglio dei ministri in programma per oggi, ha definitivamente recepito le intenzioni di Via XX Settembre. La norma prevede che «il ministero dell'Economia mantenga la vigilanza sulle **fondazioni**» si legge nel ddl, «finché rimangano titolari di partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie». Una formula che ricalca quanto già contenuto nel testo

della manovra finanziaria. Viene quindi confermata e ribadita con forza la volontà che sia Via XX Settembre a controllare le **fondazioni bancarie**, e non altri organismi come la Banca d'Italia o eventualmente un'apposita Authority.

A prima lettura il blitz del ministro Giulio Tremonti aveva lasciato perplessi gli addetti ai lavori, che avevano auspicato di assegnare la vigilanza a un soggetto «più preparato» rispetto al Tesoro sulla gestione di enti non profit e solidali. Successivamente, però, lo stesso presidente dell'**Acri** e della **Fondazione Cariplo**, Giuseppe Guzzetti, aveva mostrato di gradire anche la clausola voluta dal

Tesoro. In sostanza **Guzzetti** aveva spiegato che era «giustificato e legittimo» il controllo del ministero dell'Economia quando in ballo c'è l'amministrazione di patrimoni destinati alla collettività e ad iniziative solidali. Punto saldo, aveva sottolineato il numero uno dell'**Acri**, il rispetto dell'autonomia della **Fondazioni** e una vigilanza che sia di «legittimità» senza trasformarsi in un'invasione di campo. Per il momento, insomma, sembra che le stesse **fondazioni** abbiano rinunciato a essere controllate da un'autorità ad hoc, prevista dalla riforma Amato-Ciampi del 1999 che aveva regolamentato il settore. Un'ipotesi che, all'indomani

del blitz di Tremonti sulla manovra, in molti erano tornati ad auspicare. Inutile, vista la determinazione e il tempismo con cui il Tesoro è intervenuto per regolare la questione. A oggi il mondo delle **fondazioni bancarie** è molto articolato e ben radicato sul territorio. Degli

88 enti presenti in Italia, quasi tutti controllano direttamente o indirettamente gli istituti di credito, amministrando un patrimonio complessivo che raggiunge i 50 miliardi di euro.

Intanto l'**Acri** ha siglato con l'Anci un protocollo di intesa per promuovere pratiche di risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. In particolare, l'**Acri** si impegna a sollecitare le **fondazioni** associate, già impegnate fortemente sulla salvaguardia ambientale con erogazioni che superano i 40 milioni di euro all'anno, a mettere a disposizione dei Comuni le informazioni sulle proprie attività in questo comparto. (riproduzione riservata)



Giuseppe Guzzetti

